

Due Papi verso la Beatificazione

Pio XII e Giovanni Paolo II saranno presto beati: Benedetto XVI ha annunciato la firma del decreto che attesta le loro “virtù eroiche”. Ma, per la beatificazione, servirà un miracolo riconosciuto ottenuto attraverso la loro intercessione. Per Giovanni Paolo II, il miracolo “scelto” sarebbe quello di una suora francese, guarita dal morbo di Parkinson, e la beatificazione potrebbe avvenire già il prossimo ottobre. Per Pio XII, le cose sono più difficili: a quanto risulta, c’è una certa difficoltà a trovare un miracolo ufficialmente riconosciuto e avvenuto per l’intercessione di Papa Pacelli. Giovanni Paolo II. Non è una novità l’annuncio del riconoscimento delle virtù eroiche di Giovanni Paolo II. Il suo percorso di avvicinamento alla canonizzazione è andato avanti speditissimo, sull’onda della richiesta popolare. Al funerale, la folla in Piazza San Pietro aveva chiesto che fosse fatto “Santo subito”. E il 28 giugno 2005 (appena tre mesi dopo la morte) l’allora vicario di Roma Camillo Ruini ...

... dichiarò aperta la causa; e già nel 2007, lo stesso Ruini poteva dichiarare conclusa la prima fase diocesana del processo di beatificazione. Tutto è pronto per la beatificazione ormai: il miracolo è già stato individuato (una suora francese guarita dal Parkinson) e se teologi, medici ed esperti daranno parere positivo, già ad ottobre del 2010 (la data più adatta sarebbe il 16, anniversario della sua elezione) Wojtila sarà beato, con una celebrazione che si terrà a Roma. Il tutto con l’avallo di Benedetto XVI, che in più occasioni ha ricordato la forza “quasi soprannaturale” di Wojtila nel pregare. Pio XII. Un percorso opposto a quello di Pio XII: la beatificazione fu proposta da Paolo VI già nel 1965, insieme a quella di Giovanni XXIII: il Papa che preparò il Concilio, e quello che lo mise in atto. L’iter, però, è stato ancora più lungo di quello del Papa buono, a causa della “leggenda nera” di Pio XII, che inizia ad essere diffusa a causa dell’opera teatrale “Il vicario”, di Hochnuth, guarda caso messa in scena proprio nel 1965. Una leggenda nera che ha creato molto attrito con la comunità ebraica. Il rabbino capo di Gerusalemme Rosen ha definito la decisione di procedere con l’iter “insensibile verso gli ebrei”. Per Rosen “a causa dell'enorme complessità delle emozioni e della memoria soggettiva, questa materia deve essere trattata con grandissima sensibilità e con un grado di distanza storica che richiede un lasso di tempo più lungo”. Ma c’è anche una parte ebraica che ha riconosciuto il ruolo di Pio XII nel salvare gli ebrei in fuga, ospitandoli in conventi e monasteri della Chiesa Cattolica. È ironico come l’iter venga sbloccato insieme a quello di Giovanni Paolo II, che fu molto prudente riguardo Pio XII. Di fatto, prudente lo è stato anche Benedetto XVI: il decreto sulle virtù eroiche è pronto già dal 2007, ma il Papa lo ha congelato, e ha chiesto ulteriori verifiche. Se ha deciso di sbloccare l’iter, significa che è stata raccolta una documentazione tale da poter rintuzzare punto per punto a qualunque critica. In ogni caso, sembra ci sia ancora difficoltà a trovare miracoli avvenuti per intercessione di Pio XII, un passaggio fondamentale per la beatificazione. Il metodo. Il Papa, d’altronde, ci ha tenuto a sottolineare il rigore dei procedimenti di fronte ai membri della Congregazione per le Cause dei Santi, definendo con precisione i tempi e l’iter di ogni processo di canonizzazione. "In un primo momento – ha spiegato il Papa - il Popolo di Dio è invitato a guardare a quei fratelli che, dopo un primo accurato discernimento, vengono proposti come modelli di vita cristiana; quindi, viene esortato a rivolgere loro un culto di venerazione e di invocazione circoscritto nell'ambito di Chiese locali o di Ordini religiosi; infine e' chiamato ad esultare con l'intera comunità dei credenti per la certezza che, grazie alla solenne proclamazione pontificia, un suo figlio o una sua figlia ha raggiunto la gloria di Dio, dove partecipa alla perenne intercessione di Cristo in favore dei fratelli". Non solo i Papi. Benedetto XVI non ha attestato solo le virtù eroiche dei due Papi. Nel decreto che ha firmato ci sono altri otto venerabili per i quali si spiana la causa di beatificazione. Tra questi, Jerzy Popieluszko, sacerdote polacco martirizzato dal regime sovietico. La sua cerimonia di beatificazione avverrà con ogni probabilità a Varsavia, il prossimo maggio. La sua tomba è meta di continui pellegrinaggi. Padre Popieluszko era diventato famoso in tutta Europa grazie alla diffusione delle sue omelie su Radio Free Europe. Il ministero dell’Interno polacco prima lo minacciò e tentò di ridurlo al silenzio. Invano. Allora passò alle maniere forti: il sacerdote fu coinvolto in un incidente stradale il 13 ottobre 1984, ma ne uscì illeso. Era solo questione di giorni: il 19 ottobre, tre funzionari del ministero dell’Interno lo rapirono e uccisero di ritorno da un servizio pastorale. La notizia dell’assassinio causò gravi disordini: gli esecutori furono condannati a 25 anni di carcere, e ai funerali parteciparono 250 mila persone. E sarà presto beata anche Chiara Luce Badano, morta 18 anni nel 1990, dopo aver lottato contro un tumore osseo. La sua è una storia semplice di testimonianza cristiana: ha accettato la sua malattia, si è preparata all’incontro con lo Sposo (come chiamava Dio), ha dato speranza a quanti l’avvicinavano. È stata dichiarata venerabile nel 2008, ed è stato esaminato e riconosciuto un miracolo di guarigione, avvenuto a Trieste. Andrea Gagliarducci